Cot to Corrente colla Posta

Lunedì 7 Febbraio 1910

Abbonamento

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 Semestre L. 8 — Trimestre L. 4 — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). — Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione. Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese» CATTANEO

Udine - Anno XV - N. 31

Inserzioni

Circolari, ringraziamenti, annunzi mortuari necrologie, inviti, notizie di interesse privato. In cronaca per ogni linea cent. 50. — Dopo la firma del gerente per ogni linea cent. 50. In terza e quarta pagina avvisi réclame a seconda del numero delle inserzioni.

Uffici di Direzione ed Amministrazione
— Udine, *Via Prefettura, N. 6* —

Conto Corrente colla Posta

La questione Cretese

La convocazione dell'assemblea nazionale ellenica e le voci di precipitosi armamenti da parte della Grecia hanno, d'improvviso, riacutizzato la cronica questione d'Oriente.

Non sono nè ristretti nè di lieve entità i rapporti commerciali che l'Italia ha nel Levante, in Turchia specialmente; epperò si spiega l'attenzione e l'interesse che suscitano anche qui gli avvenimenti che si vanno svolgendo in questione.

La questione specifica, di cui si tratta, non è, per fortuna, di quelle più gravi e minacciose, onde è saturo il groviglio orientale; ma prudenza e previdenza impongono di impedire ad ogni costo che la scintilla dell'immane incendio si sprigioni, o, comunque, si propaghi a quel gigantesco deposito di polveri raccolte nei Balcani. Perchè per ora, non si tratta che di una vertenza greco-turca, sul problema cretese; e in questa vertenza i grandi Stati europei, partecipi o meno che siano agli affari di Creta, non hanno e non possono avere che un solo obbiettivo: il mantenimento della pace.

Indubbiamente, più che i nuovi fondi votati per l'esercito e la marina dal Parlamento ellenico e, più che l'acquisto di torpediniere da parte della Grecia — onde la Turchia ha poco o nulla da temere per degli anni ancora — ciò che ha determinato il Governo ottomano a considerare quasi imminente il *casus belli* è stato il fatto della convocazione di una specie di Costituente, alla quale s'era — e forse non a torto — pensato che dovessero partecipare i rappresentanti di Creta. E, dato lo stato di animo dei cretesi e dei *greci tutti* e *lo spirito bellicoso* che predomina in quel piccolo mondo, non era difficile prevedere che da quell'assemblea potesse venir fuori l'unione dell'Isola di Minosse alla patria ellenica, con relativa cessazione di quella finzione giuridica e diplomatica a cui si riduce, in fondo, la sovranità turca nell'Isola.

Se poi si pensi che *la Grecia* è ancora in balìa della Lega militare e che era stata financo offerta all'ex presidente del governo cretese Venizelos la presidenza del Consiglio di Grecia, si dovrà riconoscere che gli allarmi turchi non erano poi veramente infondati.

Per fortuna il Venizelos ha avuto, più dei suoi compatrioti, il buon senso di rifiutare e, d'altra parte, il nuovo Governo greco è intervenuto subito col dichiarare che la convocazione dell'assemblea nazionale, tendente a risolvere questioni di carattere interno, anzichè nuocere, giovava alla pace, perchè allontanava l'eventualità di elezioni generali, onde i cretesi si ritenessero autorizzati ad eleggere i loro rappresentanti alla Camera greca.

E se le cose stanno così, la situazione può dirsi rischiarata.

Ma se così *non fosse*, il compito delle quattro potenze protettrici è nettamente delineato: esse debbono interporsi energicamente e, ad ogni costo, impedire tra la Turchia e la Grecia una guerra che potrebbe propagarsi e divampare nei Balcani. Apparentemente un'azione di tal genere potrebbe sembrar diretta a soffocare, sia pur *temporaneamente*, il principio di nazionalità ellenico; ma, nel fatto concreto, per l'inevitabile trionfo delle armi turche, essa si risolve in un'opera di salvazione. Le potenze protettrici, insomma, devono — come dice felicemente il *Temps* — salvare la Grecia e Creta, anche loro malgrado, partendo dal concetto di evitare all'Europa il pericolo grave di trovarsi immischiata in conflitti orientali più vasti.

E poichè se questo punto — si desume chiaramente dal contegno di tutta la stampa europea ispirata — i gabinetti delle quattro potenze protettrici concordano pienamente, si può ritenere che la pace non sarà turbata, anche se fosse necessario un nuovo sbarco di *contingenti internazionali* a Creta, e che i primi a non volerla turbare finiranno con l'essere i greci e i cretesi, costrette, come saranno, a dimettere ogni avventatezza annessionista ed ogni velleità bellicosa.

Un colpo di testa sarebbe stato possibile e sarebbe stato fortunato se fatto al tempo in cui l'Austria si annetteva la Bosnia e la Bulgaria si costituiva a regno. Ma i greci non erano preparati e s'illusero di ottener tutto per via diplomatica.

Non sono stati, è vero, compensati della loro lodevole prudenza; ma il momento buono è passato. Ed è assai difficile che *torni in avvenire*. La Turchia con la libertà e la costituzione si è come immunizzata contro le bramose voglie dei vari Stati, grossi e piccini.

DA ROMA

Il sottosegretario alle Poste

Stando alle voci che corrono negli ambienti politici, nel Consiglio dei ministri di ieri sera l'on. Sonnino avrebbe comunicato agli altri suoi colleghi la intenzione di chiamare l'on. Calisse al posto di sottosegretario alle Poste e Telegrafi, vacante per le dimissioni dell'on. Maury. La notizia ha fatto qualche impressione nell'ambiente politico parlamentare, giacchè l'on. Calisse, deputato di Civitavecchia, è noto come rappresentante dei clericali.

L'on. Daneo e i professori pareggiati

Il ministro dell'Istruzione on. Daneo, ha ricevuto una commissione di professori di scuole pareggiate, accompagnata dal presidente dell'Associazione Nazionale tra i professori pareggiati, prof. Gasperoni, il quale ha esposto minutamente al ministro i voti antichi e recenti della classe. Il *Giornale d'Italia* dice che il ministro ha riconosciuto la gravità e la giustizia della questione, e nell'interesse della coltura nazionale, ha promesso di studiarla a fondo ed in modo risolutivo.

La legge sull'avanzamento

Il ministro della Guerra gen. Spingardi sta preparando, fra gli altri, un progetto di legge per modificazioni alla legge sull'avanzamento. Nelle riforme si comprende quella della promozione eccezionale prevista dall'art. 25 della legge sull'avanzamento in vigore.

Per il fucile automatico

Da alcuni giornali si è espressa l'opportunità che la Commissione di inchiesta sull'esercito, estenda le sue indagini al contratto relativo al fucile automatico, pel quale l'amministrazione militare ha pagato un milione.

La sottocommissione amministrativa ha però già da tempo fatto questo studio ed anzi ha già licenziato la relazione che sarà presentata alla commissione plenaria in una delle sue prossime adunanze.

L'Austria, i porti adriatici e il canale di Corinto

Il danno per l'Italia

Il ministro del Commercio austriaco ha in esame un progetto che avrà una grande importanza sullo sviluppo dei porti adriatici e del commercio della Austria nel Levante. Scopo nel disegno di legge è quello di stabilire un servizio rapido col Levante, aumentando la velocità dei piroscafi addetti al traffico, rendendo navigabile il canale di Corinto. Così il viaggio da Trieste a Costantinopoli sarà abbreviato — con grande danno del commercio italiano — di quattro giorni. Le merci sbarcherebbero nel Levante con rapidità, ma anche i passeggeri abbrevierebbero il loro tragitto dall'Europa occidentale al Levante.

Scambio dei vaglia tra l'Italia e la Turchia

E' stato istituito il cambio dei vaglia internazionali tra l'Italia e la Turchia. Non è ammesso lo scambio dei vaglia internazionali telegrafici, nè lo scambio di consegna per espresso. Il porto massimo di ciascun vaglia emesso in Italia è fissato a lire 500.

L'AVIAZIONE IN FRIULI

Le prime prove di un nuovo Monoplano e di un nuovo Aviatore a Remanzacco.

Chi è l'aviatore

L'aviatore che ieri ha tentato, sulle praterie del Torre, nei pressi di Remanzacco, le prime prove di un monoplano preparato e costruito con capitali in parte friulani è Omero Bacchiega di Mestre, un giovine intelligente e *studioso* di aviazione che possiede in Padova un laboratorio di oggetti sacri. Il Bacchiega ha costruito già due altri apparecchi del genere, diciamo pure dei *Velivoli*, uno dei quali sul tipo del Santos Dumont, ma l'ultimo, provato ieri, è quello nel quale egli ha praticamente riunito le applicazioni tecniche delle ultime esperienze d'aviazione.

Il tipo del monoplano

Il monoplano, osservato così a colpo d'occhio nei dettagli apparre costruito con un'estetica che sorprende. E' snello, proporzionato, armonico, tutto lucido in ogni parte come un mobile di lusso. Ha otto metri di larghezza e otto e mezzo di lunghezza ed è messo *in movimento* da un motore Anzani 25 cavalli H P, del genere di quello usato dal Bleriot nella traversata della Manica.

Osservato superficialmente può apparire un monoplano sul tipo di Demoiselle, un poco più grande e completo, oppure del tipo Bleriot, ma più piccolo e più semplice. Osservato invece davvicino si fa notare subito per sostanziali novità e di forma e di tecnica della cui opportunità si potrà giudicare a prove compiute. Esso ha quattro piani di profondità che permettono all'aviatore di abbassarlo a suo *piacimento e di elevarlo* evitando il movimento di beccheggio. I primi due non sono collocati davanti alle ali, come in tutti i monoplani costruiti fin qui, ma sotto di esse; gli altri sono collocati dietro i piani stabilizzatori, di quà e di là dal timone.

L'aviatore li inclina e li raddrizza a suo piacimento mediante due volanti che ha a portata di mano. L'elica, di faggio, ha la lunghezza di due metri e dieci centimetri; un passo di un metro e trenta e dovrebbe compire 1500 giri al minuto.

Questo, in termini forse un po' troppo *generali* il tipo del *monoplano* Bacchiega, nel quale fu osservato anche da parte di tecnici e di studiosi di questi apparecchi, il difetto, se difetto può chiamarsi, di avere, sul davanti le ali troppo orizzontali e diritte.

I preparativi per le prime prove

Fin da sabato si *cominciò* a dar mano al montaggio della macchina, alla riparazione dei pezzi che si manifestavano difettosi, alla preparazione per un primo esperimento. Diversi operai e lo stesso costruttore lavorarono tutto sabato e tutta la mattina di ieri, circondati sempre da una folla di curiosi che in permanenza occupava il prato sul quale è costruito l'*angar*.

Ieri a mezzogiorno i preparativi terminarono felicemente e si stabilì di fare il primo esperimento nelle prime ore del pomeriggio.

Il primo esperimento

Nonostante che l'aviatore Bacchiega abbia cercato di divulgare meno che era possibile la notizia degli esperimenti che si sarebbero fatti dopo pranzo, esperimenti intesi più a provare il funzionamento della macchina e ad *affiatare con essa* l'*aviatore* che a tentare un volo vero e proprio, nel pomeriggio crebbe la folla sui prati del torre.

Vi ci recammo anche noi, se non nella certezza, nella speranza di assistere ad una volata, anche breve.

Una giornata calma e piena di sole, delle più belle che l'inverno fin qui ci abbia date, favorì il concorso del pubblico e diede fiducia all'aviatore.

Qualche minuto dopo l'una pomeridiana ecco Bacchiega salire sul suo seggiolo; esperimentare il funzionamento timone; dei piani di profondità, *anteriori e posteriori, mettere in movimento* il motore; lanciarsi.

L'elica gira con una velocità che non raggiunge i millecinquecento giri al minuto, tuttavia il monoplano vola rapido e leggero sul terreno soffice e piuttosto anfrattuoso e percorre un centinaio di metri. Quando stà per alzarsi e la parte posteriore già si leva dal suolo e si libra ondeggiando lievemente nell'aria ecco pararsi innanzi alla macchina un *ostacolo*. L'aviatore cerca di evitarlo, ma vi riesce solo in parte e non può evitare di investirlo. I rami d'un'alberello che è l'unico della spaziosa prateria battono con violenza contro l'ala sinistra del monoplano e fanno uno squarcio nella tela e spezzano un angherone.

Il monoplano è fermato istantaneamente. L'aviatore ne discende, esamina le rotture e con gli operai che lo hanno aiutato nella costruzione da mano a riparare in maniera provvisoria ai guasti.

Passano due ore interminabili e quando si è finito e si gira l'aeroplano per trarlo lontano dall'albero e ritentare la prova, ecco la ruota sinistra torcersi nel mozzo. Anche questa riparazione assorbe molto tempo. Quand'è finita, un vento della velocità di una decina di metri al secondo consiglia a Bacchiega d'aspettare, per ritentare la prova, che cessi. Ma passa un'altr'ora e il vento è cresciuto. Vibrano le ali della macchina all'urto di esso, quasi manifestino l'impazienza di muoversi. L'aviatore si decide e nonostante che non sia padrone ancora dell'apparecchio vuol tentare anche col *vento* la prova.

Si rimette in moto il motore che non agisce con molta regolarità e si ritenta. Sul più bello si ha una *panna* che obbliga ad una nuova ripresa la quale finisce con una nuova panna e la rottura di un bulone dell'elica.

— Per oggi — dice Bacchiega — non si fa più nulla. A un'altro giorno

Si è fatto tardi e il pubblico che è stato in piedi quattro ore si affretta a lasciare il prato, mentre gli operai riportano nell'*angar* l'aereoplano.

VARIETÀ

Quanto pesa un miliardo

Un miliardo pesa in argento 5 milioni di chilogrammi; in oro 322.580 chili; in fogli da mille 1780 chili; in fogli da cento 11.500 chili. Per trasportare questo miliardo, considerato che un uomo possa portare un peso di 100 chili occorrerebbero, se in fogli da mille, 18 uomini; in fogli da cento 115 uomini; in oro, 3225 uomini; in argento 50.000 uomini. Un miliardo in biglietti da mille forma una biblioteca di 200 volumi di 500 pagine ciascuno. Distendendo un miliardo in fogli da mille, si può percorrere una distanza di 250 chilometri. Calcolando che un piroscafo porti in media mille tonnellate, per trasportare un miliardo in rame occorrerebbero mille piroscafi.

Sobera

Lâve sul fâ de' sero,
La lune plene,
Cun blàncje e strusignâz,
Pe' gnott serene,
A piturâ la tiere.
Za l'ère il rusignûl,
Sù pe' taviele,
A fâj la serenâde
A la so biele
E dij che il cûr 'j dûl.
Lènte, lontàn, la nènie
D'une prejère
Murive a plano. Dal bosc,
Stravolt in cière,
Jacun spetâve Menie.
Languiz i vôi al cîl,
'J si perdèvin
Fra che ligrie di stelis,
Che ormai lusèvin
Lontan a mil a mil.
Lune dal cîl regine,
Parcè, se pâs
Tu puartis vie pe' gnott,
E al mont tu dâs,
Chest cûr noll' si cidine?
Son nûf!... No jè inmò cà.
.... Mi cole il cûr...
Ninute mè, ven; corr
Se no jo mûr!...
... Ma no, no po' fallâ...
Chale cè cîl seren!...
Chare lunute,
Dimi se viôs lontan
La me Ninute...
... Un'ombre! È jè!... e' ven!
— Soi jo, Nine, ben me',
Ven cà curutt,
Ven pôe il to chaf sul pett
Dal to Minutt
Che prest al mûr par te.
I biei chavei di lâcrimis
Ti uèi bagnâ.
Jè l'anime che vâi
Nine, ven cà!
Di pûr amor son lâcrimis —
— Basoâl, và a dî rosari! —
— Dio, hai falât! —
Passe une tònic scure
Come il pechat,
Pensàit, a l'ère un frari!
Ma Min no'l si distùde
Par cussì pôc;
Di fatt, dopo miezz'ore,
Tall'ombre al orôt
Di vèle alfin zilude.
L'âl faj une sorprèse...
Plano planc, viers jè
S'invie, la ciape in brazz,
La busse... e chè
Pe' inaspotât lo ofèse,
A urlà, che buzaròne,
Come une strie
A si metè. Lui mòle
E scjàmpe vie,
Cui èrie mai? Sô none.
Baccanàvin lis stelis
Sôre il Friûl
Ma subit a durmî
Lis parâ un nûl
Pensand ch'an dit di bielis.

Dopo il caffè

— Con una sola eccezione, tutte le cose nelle quali io ho investito del denaro sono andate in aria.
— E quale fu l'eccezione?
— Un'areoplano.

Cattedra Ambul. Prov. d'Agric.

— In questi giorni si tengono conferenze agrarie a Silvella, Barbeano, Domanins, Salino, Casanova, Pertegada, Feletto Umberto e *corso* speciale ad Udine.

13 APPENDICE DEL «PAESE»

PICKWICK

Avventure tristi e liete

di

GIO BATTA ZAMBONI

— Rubiconda, Rubiconda, ti consiglio di lasciarmi stare.

Il consiglio, dato invero con voce di comando, rabbonì la signora Rubiconda a segno da farle immediatamente rinunciare al tentativo di costringere il marito a non essere più poltrone del solito.

Si vestì in fretta dei suoi abiti migliori da festa, cantarellando una canzoncina *montanina*; andando avanti e indietro per la camera, con gran rumore; affacciandosi ogni tanto alla finestra per scambiare qualche parola con la comare o con il passante, e infine uscì, gridando ai figliuoli, in modo che udisse anche il marito:

— State quieti. Vostro padre ha bisogno di dormire stamane; non lo disturbate.

Mezz'ora dopo tutti sapevano in paese che Gio Batta quella mattina era rimasto a letto oltre l'ora solita. Perciò, quand'egli, ben raso, mutato di biancheria e di abito, pettinato e lustrate le scarpe, uscì sulla via e andò a fumare un sigaro toscano, per economia, ben umettato, sul sagrato della chiesa, non vi fu nessuno che volesse rinunciare al piacere di udire *dalla sua bocca come stava* e perchè quel giorno era rimasto a letto fino a sole alto:

— Sto bene, sto bene — aveva risposto Gio Batta — grazie; i pensieri della notte, poi una certa storia, un certo progetto, tante cose, insomma, tante cose non mi hanno fatto chiudere gli occhi prima di bruzzolo. Ma sto bene, sto benone, *grazie* dell'interesse, grazie, non credevo, grazie mi confondete, mi commuovete, grazie; non ho parole... Sentite, lo dico a voi perchè so che persona siete; perchè ci conosciamo da bambini; perchè potete darmi un parere, voglio che mi diate un parere; un parere da amico, da voi eh, però, francamente, in poche parole, come se fossimo fratelli. Ci ho pensato tutta la notte; tutta la notte ci ho pensato e ho *finito* col *decidermi* mezzo, cioè ho deciso, decido adesso, deciderete voi, mi direte il vostro parere, mi incoraggerete, perchè di coraggio avrò bisogno; di molto coraggio e dell'appoggio di tutti gli amici. Ma guardatevi dal non dirmi, dopo, tutto quello che pensate; dal rifiutarmi il vostro appoggio. Io ho pensato, dunque, che la vita è bella ed ha valore solo quando se la metta a frutto come un campo o come un capitale o come una casa o come quello che volete. Io ho quarant'anni e so ormai quello che pensare della vita del nostro paese. Vita troppo vecchia, vita troppo comune, troppo lontana da quella del gran mondo ove si pensa, si studia, si lavora, si progredisce e si impara a valere qualche cosa ed a pesare sulla *bilancia* dei *destini* del mondo. Io quasi quasi starei per dire che noi viviamo qui una vita inutile e ridicola. Noi siamo chiusi in una gabbia che rende inutili le nostre ali, se ali abbiamo. Ma noi sfasceremo questa gabbia, fatta di secoli di lontananza dal mondo; sepolta fra queste montagne che ci tolgono la vista del piano ove corrono le ferrovie, ove vola il telegrafo, ove si vive grandemente e fortemente e si riceve il premio delle fatiche che si fanno. Non è vero che la sfasceremo questa gabbia? Sì? benone!

(Continua)

CRONACA PROVINCIALE

Segnacco

5. — **Assemblea della Cooperativa di consumo** — I Soci della Cooperativa di Consumo sono convocati all'assemblea generale ordinaria che avrà luogo pel giorno 20 Febbraio ore pom. nel locale del sig. Bernardis Agostino, per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Lettura ad approvazione del verbale dell'assemblea precedente;

Relazione del Cons d' amministrazione sull'esercizio dal 1 ott. al 31 dicembre.

Relazione dei Sindaci;

Discussione ad approvazione del Bilancio dall'Esercizio dal 1 Ott. al 31 dicembre 1904.

Provvedimento sul continuare l'esercizio, o scioglimento della Società;

Nomine delle cariche sociali, per intero;

Proposte varie;

Data l'importanza dell'ordine del giorno speriamo che non vorranno mancare. Mancando il numero legale in prima l'ottavo giorno dopo sarà valida con qualunque numero di presenti.

Feletto Umberto

6. — **Una festa da ballo dovuta chiudere per timore di disordini.** — Ecco come stanno i fatti del concorso di maschere qui indetto dal proprietario del Leon D'Oro nel giorno di Giovedì Grasso.

Si presentarono al concorso cinque coppie.

La prima, composta di due uomini era vestito di bianco e per consenso generale non era meritevole di premio.

La seconda, composta di due donne non attirò l'attenzione di nessuno perchè mascheratasi con degl' impermeabili.

La terza composta di un uomo e di una donna era interessante.

L'uomo vestiva da ufficiale, la donna di un bell'abito di seta.

La quarta, composta di due donne vestiva assai elegantemente di chiaro.

La quinta, composta di un uomo e di una donna era pure interessante e pulita.

Dopo le undici il proprietario dell'osteria chiamò cinque persone che si trovavano nella sala e le invitò a formarsi in commissione per assegnare alla coppia più bella di maschere il premio di un anello d'oro.

Le persone invitate aderirono e esaminate le maschere diedero due voti alla terza coppia (quella cioè dell'ufficiale e della maschera di seta) e tre voti alla quarta, quella composta di due donne vestite di chiaro.

Non piacque questa decisione della Commissione alla quinta coppia che pure era abbastanza ben messa e nacque un certo rumore che consigliò il proprietario del Leon d'Oro a chiudere ballo e osteria prima di mezzanotte.

Palmanova

Del veglionissimo pro « Banda cittadina » — Straordinariamente affollata anche ieri notte la sala del teatro « Gustavo Modena » per il gran Veglione dato a beneficio della nostra banda.

Molte ed eleganti le maschere: assai notati due ricchi costumi: Italia ed Inverno, vestiti con molto brio da due vivaci e note signore della città.

Le danze incominciate intorno alle ventidue, si protrassero animatissime fino dopo alle sette di stamane, mentre applaudita suonava l'orchestra di Udine diretta dal sig. Blasich.

A rendere anche più animata la veglia, gli organizzatori avevano destinata una ricca alzata per dolci per la signorina che nella serata avesse ricevuto un maggior numero di cartoline.

La fortuna toccò alla ballerina sig.na Gina Tami, la quale insieme con la soddisfazione d'essere stata considerata la regina della festa, se recava a casa un gradito e reale ricordo.

Ma di solito in queste serate dove si raccoglie tanta gente eterogenea, si lamenta sempre un qualche incidente. Infatti stamane i carabinieri arrestavano certo Rizzieri Beraich per aver insultato durante la notte il vigile urbano signor Antonio Rasio.

L'introito s'aggira intorno alle ottocento lire, d'onde, dedotte le forti spese, si calcola che duecentocinquanta vadano a beneficio della Banda cittadina.

Paularo

— 3. **Conferenza** — Il dottor Ernesto Piemonte del Segretariato della Emigrazione di Udine, come precedentemente avevo annunciato, tenne ieri alle ore undici in una sala del capoluogo, una conferenza sul tema « Organizzazione degli Emigranti ».

Il bravo oratore parlò ascoltatissimo ad un numeroso uditorio e fu ripetutamente applaudito.

Finita la conferenza il dott. Piemonte ebbe i ringraziamnti da tre emigranti infortunati a cui il segretariato fece liquidare dalle casse il loro avere.

Diede infine schiarimenti alla vedova del povero Linussio di qui miseramente schiacciato da un grosso tronco di abete lavorando in un bosco dell'Ungaria, e a un certo Unfer Gabriele pure di qui che ebbe la disgrazia in Settembre di perdere un occhio in causa di una scheggia, sramazzando degli abeti nei boschi di Moggio con la ditta Salmaso.

Per la vedova Linussio e per l'Unfer il Segretariato è molto occupato e spera in breve che possano riscuotere quanto loro aspetta.

Quest'anno i nuovi iscritti al benemerito segretariato superano quelli degli anni passati, però è doloroso il dirlo non arriverranno a 50 per poter formare la desiderata sezione.

Cividale

6. — **Il veglionissimo** — Ieri al Sociale ebbe luogo il veglionissimo promesso dalla Società Operaia e combinato coll'Unione Agenti.

Per l'unico della stagione in teatro, non può dirsi straordinario. Vi fu un bel concorso, ma poca animazione, vale a dire *serio*, più del bisogno; si trattava proprio nome di ballare.

I ballabili del maestro Feza piacquero, e vennero bissati tutta la nottata.

Dopo il riposo, da opposita giuria, si assegnò i premi. Il primo ad una elegante *Rococò*; il secondo a due perfette *giardiniere*, ed il terzo a tre ricchi costumi *sidiani*. Le altre maschere lasciavano a desiderare.

Abbiamo invece notato bellissimi abbigliamenti muliebri.

In complesso bene, ma non benissimo.

Conferenza sfumata — Alle 14 d'oggi doveva parlare la propagandista Angelina Balabanof, sul tema « L'emancipazione del proletariato ». Invece, poche ore prima, telefonò che non veniva.

Concerto — E' annunciato un concerto vocale-istrumentale, pro patronato scolastico, per il 6 marzo p. v. — salvo errore.

Tandem — Finalmente pare risolta la grave questione per il riatto del sagrato del Duomo. Sabato scorso, l'illustre architetto D'Aronco ha presentato in Municipio il suo progetto, che incontrò il favore di quanti lo esaminarono. Dicono che verrà esposto al pubblico.

Tassa sui cani — Un manifesto del Sindaco avverte che con ieri è andato in vigore il nuovo regolamento sui cani.

Veglione di chiusa — L'ultimo di Carnovale avrà luogo un veglione mascherato nella sala del « Friuli » con la valente orchestra Bertossi.

Note di taccuino

La FUNZIONE CIVILE del GIORNALE

Un giornale berlinese è alle prese con un industriale, per un articolo descrittivo sopra una mostra macchinaria, ritenuto inesatto e lesivo degl'interessi della Casa. E' questo un bel ritrovato per farsi della *reclam* a spese degli altri.

Non so che cosa decideranno i giudici berlinesi. So che, questa medesima vertenza, in terra d'America ove l' interpretazione di un articolo di giornale può avere il valore commerciale di un buon giuoco al rialzo, i giudici darebbero, forse — e senza forse — ragione all' industriale.

In Europa si può ancora sperare che il senso della intima funzione civile del giornale non sia traviato.

Quel grande giornalista che è stato l' inglese Greenwood ha scritto:

«Il giornale che non sia inesatto non è un giornale».

Questa sentenza, che potrebbe apparire un' iperbole della caratteristica maggiore del giornale è profondamente vera. Se un giornale potesse essere fedelissimo, compassato, equo e profondo sarebbe una gran bella, ma noiosa, ma pedante, ma insopportabile cosa. Sarebbe un trattato di filosofia di arte, di legislazione, di tecnica di tutto quello che volete, ma resterebbe per sempre una cosa senza palpito di vita, senza forza combattiva senza efficacia educativa. Poichè la funzione civile e il successo del giornale sta, dirò così, nella sua leggerezza, nella sua superficialità, nelle sue... cantonate. Il giornale è divenuto grande ed ha preso il posto del libro, per queste sue qualità, che il libro non può avere e che rimuovono l'accidia del pubblico; suscitano la discussione; creano e rispecchiano e incalzano la vita moderna.

Pickwick

CRONACA CITTADINA

Nel nostro mondo bancario

Assemblea della Banca Popolare Friulana

Ieri nei locali della Banca Popolare ebbe luogo alle ore undici l'assemblea generale ordinaria dei soci coll' intervento di trentadue azionisti rappresentanti N. 3511 azioni.

Presiedeva il Presidente del Consiglio avv. cav. L. C. Schiavi, il quale dopo aver dichiarata valida l'assemblea ed incaricato di fungere da scrutatori i signori Orter Francesco e Zamparo Giuseppe diede la parola al direttore cav. Omero Locatelli per la lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione.

Il cav. Omero Locatelli incomincia col riferire che l'esercizio 1909 acquista una speciale importanza per l'avvenuta emissione di duemila nuove azioni in aumento del capitale e della riserva, aumento che portò il patrimonio della Banca da L. 647500 a L. 1,017,500.

Soggiunge che nella precedente relazione fu spiegata l'opportunità della nuova emissione a maggiore garanzia dei depositanti e informa sull'esito felice ottenuto, esito che senza deprezzare il valore commerciale delle azioni, salvaguardò gl' interessi tanto degli azionisti che hanno, come di quelli che non hanno optato.

L'andamento dell' istituto continua sempre buono ed il fatto che alcune operazioni d' impiego non presentano nel confronto coll'anno precedente maggiore sviluppo, afferma con evidenza l' intendimento di procedere con passo misurato come in passato, nonostante l'aumento del capitale.

Nei limiti del possibile furono coadiuvate le industrie del nostro paese come si aiuteranno quelle che sorgessero in seguito, purchè diano garanzie speciali, indipendenti dal loro andamento, che spesso può essere turbato da crisi, come proprio quella che in questo momento attraversa l'Italia.

Nè il prudente indirizzo impedirà di raccogliere nuovi frutti che già guadagnarono alla Banca la considerazione del pubblico ed il gradimento dei soci.

Passa quindi in rassegna le risultanze dell'annata, confrontandole con quelle dell'esercizio precedente, illustrando in special modo gli aumenti dei depositi e del portafoglio.

Accenna ai rapporti della Banca con gli altri istituti, mettendo in prima linea la Banca d'Italia, dove si ebbero tutte le agevolezze e le migliori cortesie anche da parte del nuovo Direttore della succursale Udinese, che volle nei riguardi della Banca Popolare Friulana continuati i vincoli cordiali del suo predecessore.

Col dichiarare che il bilancio in presentazione è alieno da qualsiasi partita dubbia, perfettamente chiaro e tale da rassicurare i depositanti e gli azionisti in qualunque eventualità, chiude la relazione portando un mesto saluto alla memoria del dott. Adolfo Mauroner che fu per sette anni Presidente della Banca.

Alla relazione del Consiglio segue la relazione dei Sindaci, letta, dal cav. Giorgio Marchesini il quale dice che la crisi che ha colpito il mondo commerciale ed industriale negli anni precedenti non è del tutto cessata, ma che però la Banca Pop. Friulana, ha potuto, grazie le sue solide energie, continuare la sua vita normale, anzi avere la prova del suo alto credito col facile e pronto collocamento delle duemila azioni emesse in aumento del capitale sociale.

La fiducia pubblica deve mantenersi costante per un istituto amministrato e diretto con savio e prudente criterio.

Attestando la realtà degli utili conseguiti il Cav. Marchesini propone il seguente ordine del giorno:

« L' assemblea generale degli azionisti approva il bilancio per l'*esercizio* 1909 in L. 13,099,225,08 tanto in attivo che in passivo e delibera l'erogazione degli utili in L. 90571,20 come segue:

Alla riserva	L. 22500.—
Agli Azionisti	» 50000.—
Al Consiglio d'Amministrazione	» 12000.—
A disposizione del Consiglio per gli Impiegati e beneficenza	» 4700.—
Saldo utili	» 471.20
Totale	L. 90571,20

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità astenuto il Consiglio d'Amministrazione.

Prima di passare alla nomina delle cariche sociali, il socio cav. Leonardo Rizzani dice che sente imperioso il dovere di porgere un ringraziamento al Consiglio alla Direzione ed agli impiegati tutti per la costante e prudente loro opera a favore della Banca, che generalmente e giustamente è considerata una delle migliori istituzioni cittadine.

Lo ringrazia il cav. L. C. Schiavi a cui piace rinnovare il plauso agli impiegati con vive parole d'entusiasmo per il servizio che prestano.

Le nuove cariche: a Consiglieri vengono eletti Cappellani avv. cav. Pietro, D'Odorico Giuseppe, Marcotti ing. Raimondo, Miculi Francesco, Ronchi comm. Giov. Andrea.

A Sindaci effettivi: Cuoghi Luigi, Marchesini prof. Giorgio, Marioni rag. Gio. Batta.

A Sindaci supplenti: Rubbazzer dott. Otello, Giacomelli dott. Guido.

Assemblea della Banca Cooperativa Udinese

Ieri alle 10.30 ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei Soci nei locali della Banca.

Intervenuti 52 soci.

Dichiarata legale l'assemblea, il Presidente prima di incominciare la trattazione degli oggetti inscritti all'ordine del giorno, pronunciò affettuose parole in memoria dell'ex cassiere, sig. Enrico Cosattini immaturamente strappato all'affetto dei suoi cari.

Propone d'inviare condoglianze alla famiglia.

L'assemblea unanime approva.

Il Presidente da quindi lettura della relazione finanziaria-morale del Consiglio d'amministrazione, nelle quali si constatano le condizioni sempre più floronti dell'Istituto.

Del bilancio 1909 presentato togliamo i seguenti estremi:

Aumento di N. 618 azioni. Capitale riserve aumentato di L. 28,335.16. Portafoglio aumentato di L. 1,280,000. Depositi aumentati di circa L. 500,000. — Gli utili netti salirono a L. 44,775.95, per cui fu possibile dare un dividendo di L. 9.60 0|0 sul valore nominale delle azioni, corrispondente al 6 0|0 sul valore odierno.

Commemorandosi con l'esercizio decorso il XXV anno di fondazione dell'Istituto, il Consiglio propone una straordinaria elargizione di Beneficenza in lire 2000.—, oltre quella competente con gli utili dell'esercizio in lire 1539,33.

La relazione conclude rilevando l'oculata e perspicace opera del sig. Direttore; l'intensa, affezionata ed intelligente opera del personale tutto, e ricorda infine con deferenza particolare il cassiere sig. Braido e il fattorino De Stallis, i quali figurano impiegati dell'Istituto, cui, a nome del Consiglio, rimette una medaglia d'oro.

Viene data lettura della relazione dei Sindaci, i quali confermano lo splendido andamento dell'Istituto.

In essa si tributa al Consiglio d'Amministrazione i più vivi elogi per i risultati ottenuti e per l'attività spiegata.

Conclude invitando l'assemblea ad approvare il Bilancio come presentato e il riparto degli utili proposto.

Aperta la discussione, il bar. onor. Morpurgo, esordisce dicendo che egli non prende la parola per discutere il bilancio perchè, dopo la esauriente relazione fatta dal Consiglio d'Amministrazione e dai Sindaci gli pare cosa superflua.

Tutti siamo d'accordo — dice — nel constatare la floridezza del nostro Istituto, che attraverso ad avventurose vicende mercè l'opera di tanti benemeriti seppe imporsi ed esplicare al massimo grado il concetto della cooperazione riuscendo di sommo vantaggio a tutte le classi lavoratrici. Conclude ricordando il nome del primo presidente comm. Marco Volpe e di uno dei principali fondatori, il comm. Bonaldo Stringher e invita l'assemblea a mandare ad essi un reverente saluto.

L'assemblea approva con plauso. Infine il bar. on. Morpurgo da lettura della lettera con la quale S. E. il Ministro Luzzatti comunica all'attuale benemerito presidente sig. G. B. Spezzotti, la nomina a cavaliere della Corona d'Italia. Si dice lieto ed onorato d'adempiere il gradito incarico affidatogli dal Consiglio d'amm. di presentargli le insegne.

L'avv. cav. Della Rovere, vice-presidente, con sentite parole presenta poi al cav. Spezzotti una ricca pergamena a nome del Consiglio.

Il cav. Spezzotti, vivamente commosso pronuncia brevi parole di ringraziamento.

Il cav. Rizzani, a nome dei soci convenuti, si associa pienamente alla manifestazione di plauso tributata al presidente cav. Spezzotti.

Ha parole di vivo elogio per l'opera del Direttore Bolzoni e di tutti indistintamente gl'impiegati di cui loda la intelligente attività.

Senza discussione viene approvato il bilancio e tutti di altri oggetti inscritti all'ordine del giorno.

Si passa quindi alla elezione delle Cariche sociali e risultarono rieletti tutti gli uscenti.

Dopo di che l'assemblea viene dichiarata sciolta.

Dopo l'assemblea vennero spediti i seguenti telegrammi:

A S. E. il Ministro Luigi Luzzatti
Roma

Commemorandosi venticinquesimo anniversario fondazione Banca Cooperativa Udinese Assemblea odierna rivolge sue primo pensiero a Vostra Eccellenza benemerito Presidente Federazione Cooperative inviando rispettosi omaggi.

Il Presidente *Spezzotti*

Commendatore Bonaldo Stringher
Roma

Soci Banca Cooperativa Udinese oggi riuniti Assemblea ricorrendo venticinquesimo anno fondazione ricordano Voi fra principali suoi promotori esprimendo a mio mezzo sentimenti viva gratitudine con plauso speciali Vostre benemerenze.

Il Presidente *Spezzotti*

Commendatore Marco Volpe
Chiavris

Assemblea Banca Cooperativa Udinese festeggiando venticinquesimo anno sua fondazione con memore riconoscenza ha ricordato Lei suo primo Presidente incaricandomi inviarle i migliori auguri con affettuosi saluti.

Il Presidente *Spezzotti*

×

— Gl'impiegati della Banca, offrirono al loro beneamato presidente una elegante ed artistica lampada elettrica da tavolo.

— Gl'impiegati stessi vollero festeggiare anche il Cassiere rag. *Braido*, regalandogli un portafoglio con cifre in oro, ed il fattorino De Italis cui offersero un simbolico calice d'argento.

La riunione dei Postelegrafici Udinesi

Un discorso dell'on. Girardini

Con l'intervento dell'on. Girardini, loro presidente, sabato sera si riunirono al Minerva i postelegrafici udinesi per discutere intorno ai desideri ed ai bisogni della classe.

Rappresentava il Comune l'assessore Conti e l'Unione Agenti il signor Lino Fabris.

Il relatore signor Pedicini aprì la seduta esponendo varie considerazioni sulle condizioni dei postelegrafici, spiegando efficacemente i desiderati della classe che sono i seguenti:

1. abolizione degli stipendi minimi.
2. Regolarizzazione anziani.
3. Trattamento di vecchiaia agli agenti subalterni.
4. Equa soluzione di tutte le legittime aspirazioni del personale telegrafico telefonico, dei portalettere rurali.
5. Più umane condizioni ai ricevitori postali e ai supplenti e portalettere rurali.

Prende la parola, dopo il relatore, il presidente on. Girardini il quale con la profondità e la viva parola che gli è consueta ringrazia i postelegrafici di averlo voluto presidente loro; osserva non essere suo compito, dopo le esaurienti parole del relatore, riparlare dei desiderati della classe e nota che il disagio della classe postelegrafica si collegano a due grandi concetti cui l'azione statale dovrebbe sempre ispirarsi: sufficienza e giustizia.

Ma la burocrazia, troppo disordinata, è incapace di intendere i bisogni dei suoi impiegati e interpreta le loro agitazioni come conflitti suggeriti da men che da legittimi interessi e diritti.

Termina, applaudito, dicendo che i postelegrafici devono costantemente insistere sui loro desiderata e che egli, per quanto sarà in suo potere, darà loro tutto il suo appoggio.

Venne da ultimo votato un ordine del giorno di cui l'on. Girardini prenderà visione prima della riapertura del Parlamento.

Per il Palazzo degli uffici

L'aggiudicazione dei lavori di demolizione

Ieri alle ore 10.30 ebbe luogo una seduta straordinaria della Giunta Municipale per l'aggiudicazione dei lavori di demolizione dell'isola Cortelazzis.

Quattro furono i concorrenti dei quali i seguenti tre uniti in società: G. D'Aronco, cav. Rizzani e frat. Tonini. Quarto era il sig. Agosto.

L'aggiudicazione fu fatta alle 3 ditte riunite, come a quelle che offrirono le condizioni migliori.

La spesa si aggirerà approssimativamente sulle L. 30000.

Il lavoro potrà essere ultimato in circa 100 giorni, dopo di che si incominceranno i lavori di escavo di circa 6000 metri cubi di terra per le fondazioni e i magazzini sotterranei del nuovo palazzo degli uffici.

I MATRIMONI DEL GIORNO

Coiutti Antonio, falegname, con Coiutti Giuseppina, casalinga.

Armellino Faustino, fornaciaio con Rosa Ragogna, tessitrice.

Fontanini Giuseppe, sarto, con Stipani Italia, sarta.

Cocchetto Guglielmo, R. impiegato con d'Aprile Teresa, civile.

Dal Bollettino militare. — Romano, tenente sottodirezione autonoma genio Udine è trasferito alla sottodirezione autonoma a Livorno.

Movimento operaio

I tipografi in assemblea

Una quarantina di tipografi parteciparono all'assemblea di venerdì sera per udire alcune comunicazioni della Direzione.

Presiedeva la seduta il pres. A. Cremese. Erano presenti i membri del Comitato P. Braidotti, S. Toniutti e D. Paolini, giustificata l'assenza del vice-pres. C. Del Bianco.

Dichiarata aperta e legale la riunione, dopo la lettura ed approvazione del verbale della precedente tornata, il Presidente espose in forma esauriente come procedettero le trattative coi proprietari per l'aumento dello stipendio e fece altre comunicazioni riferentesi all'agitazione della classe.

L'Assemblea fece atto di consenso e di approvazione dell'operato del Consiglio.

Il Presidente quindi annunziò che in seguito a certe malignità lanciate da pochi soci giovani all'indirizzo degli anziani, e più specialmente a carico del Consiglio, il Comitato rassegnava le dimissioni invitando i denigratori ad occupare i posti che rimanevano vacanti. Disse che i giovani non hanno idea nè dell'organizzazione nè del rispetto verso coloro che hanno tutelato i loro interessi e che dovrebbero arrossire di presentarsi alle sedute. L'assemblea deplorò il contegno dei giovani tipografi e i soci Pozzo e Viola hanno parole roventi verso i tre o quattro male intenzionati.

Quest'ultimo anzi, volle presentare il seguente ordine del giorno che venne approvato all'unanimità:

« L'assemblea degli operai tipografi convocata la sera del 6 febbraio 1910; udite le comunicazioni del Comitato circa le trattative dello stesso con i proprietari tipografi per l'aumento degli stipendi, prende atto delle comunicazioni stesse, con le quali dimostrasi che ha saputo tutelare gl'interessi della classe senza venire a mezzi estremi.

Non accetta le dimissioni e lo invita a rimanere in carica per continuare a tutelare il bene della classe stessa ».

Da ultimo il Presidente comunica l'esito delle visite di propaganda, organizzazione e miglioramento degli stipendi a Cividale, San Daniele, Tolmezzo o Pordenone. L'assemblea lo elogia l'interessamento proficuo.

Il membro del comitato S. Toniutti fa alcune comunicazioni sul vessillo sociale per una riparazione. L'assemblea, accogliendo in massima la proposta rimanda alla prossima riunione la decisione.

Ex daziere che tenta annegarsi

nella roggia di Planis

Un bell'atto di salvataggio del direttore dei servizi tramviari.

Il sig. Antonio Cicutti, Direttore del Tram elettrico, ieri verso le 15.30, approfittando del tempo magnifico, se ne andava a diporto con una sua bimba, verso Planis.

Giunto presso il ponte ferroviario che attraversa la roggia omonima, prese una scorciatoia al fine di recarsi al crocevia della strada ferrata Udine-Cividale. A un certo punto s'imbattè in certo Luigi Feruglio che gli veniva incontro per la linea ferroviaria.

Il Feruglio aveva un'aria manifestamente stralunata e camminava incerto come temesse di essere osservato e cercasse di nascondersi, per un modo da impressionare il signor Signor Cicutti che da un pezzo conosce il Feruglio.

Dopo pochi passi dall'incontro il sig. Cicutti udì provenire da brevissima distanza un forte tonfo.

Intuendo una disgrazia il sig. Cicutti si tolse rapidamente il cappotto, affidò la sua bambina ad una donna che per caso si trovava li vicino e saltata la palizzata alta due metri che lo separava dalla roggia, si gettò sull'argine di questa, bagnandosi ed infandandosi tutto.

Il Feruglio trasportato dalla corrente andava lentamente alla deriva, dibattendosi.

Il sig. Cicutti disposto anche a gettarsi interamente nell'acqua, lo inseguì e riuscì ad afferrarlo per la giacca approfittando di un momento in cui si avvicinò alla riva. Lo trasse quindi all'asciutto, più morto che vivo, e gli fece rigettare un poco dell'acqua inghiottita. Sopraggiunsero intanto due giovani, i quali trasportarono il Feruglio in una casa vicina, mentre il sig. Cicutti correva alla vicina barriera daziaria di Pracchiuso per avvertire telefonicamente del caso l'ufficio di Vigilanza Urbana.

Più tardi giunse sul luogo l'autorità e si fece trasportare all'ospedale il Feruglio sulle cause del cui suicidio non si hanno precise notizie. Pare che egli si sia deciso al triste passo perchè disoccupato da lungo tempo.

×

Ulteriori notizie assunte sul conto del Feruglio dicono che esso era uscito ieri stesso dal carcere.

Stamane venne dagli agenti di P. S. accompagnato al Manicomio.

Gravissima disgrazia

Una vecchia morta abbruciata

Al N. 6 di Via Tiberio Deciani abita insieme alla sorella e a un fratello, certa Carolina Cigaina, di Giuseppe, di anni 57, nativa di Latisana.

Ieri verso le 4 pom. nel mentre che la sorella era in chiesa, e il fratello a passeggio, la povera vecchia, già da tempo malaticcia si rinchiuse nel tinello accendendo un braciere di fuoco per riscaldarsi.

Ritornata a casa la sorella verso le 6 e non trovando la Carolina in nessun luogo, volle entrare nel tinello per vedere se vi fosse.

Bussò ripetutamente alla porta, ma invano Pensando che la vecchia fosse andata a trovare i parenti o i conoscenti si recò presso di questi ma non la trovò.

Tornò a casa e coll'aiuto di altri forzò la porta del tinello. Le si presentò allora allo sguardo lo spettacolo orribile della sorella distesa a terra e con la faccia bruciata.

Fu chiamato il dott. Pascoletti cui non restò che constatare il decesso avvenuto per ustioni di 3o grado alla faccia.

La partecipazione del Friuli all'Esposizione del 1911

Altri contribuenti: S. Quirino L. 25; Lauco 50; Villasantina 25; Budoia 50; Ampezzo 25; Forni Avoltri 100.

Per i danneggiati di Francia

Una nobile lettera del Sindaco a Barrère

Inviando all'ambasciatore francese Camillo Barrère la somma dalla Giunta destinata ai danneggiati di Francia, il Sindaco comm. Pecile ha unito questa nobile lettera:

Ambasciatore di Francia a Roma

« La notizia della grande sventura che recentemente ha colpito la Francia. recò profondo dolore in questa Città, dove si ricordano le tante prove di simpatia date dal Vostro grande Paese all'Italia, e nei primi passi verso la redenzione e nell'immane disastro del mezzogiorno ».

« Questa Giunta Comunale rendendosi interprete dei sentimenti dell'intera cittadinanza ha deliberato un modesto contributo di L. 500 a favore dei colpiti dalle inondazioni ».

« Nel trasmettere a Vostra E. la somma votata mi riesce sommamente gradito di riaffermare i vincoli di fratellanza che uniscono le due nazioni ».

« Ossequi distinti

Il Sindaco Pecile

Barbiere derubato. — Il barbiere Teobaldo Ceconi l'altro giorno lasciò la bottega per recarsi a suonare ad Osoppo. Tornato a Udine trovò la bottega chiusa, e cercò inutilmente del garzone cui, partendo aveva affidato 20 lire con le quali pagare l'affitto della bottega.

Con le 20 lire era scomparso il giovinotto il quale è certo Bertoggio Umberto di 22 anni da Trieste.

Sportasi denuncia per appropriazione indebita, il Bertoggio venne arrestato unitamente a sua moglie veneziana anch'essa.

Arresto. — Venne ieri arrestata per misure di P. S. Risoluto Maria, di Francesco di anni 21 da Venezia.

Varie di cronaca

Lesioni accidentali. — Vennero medicati all'Ospitale Civile:

Zampa Arturo, di anni 33, di Pagnacco colono, per frattura alla gamba destra guaribile in 45 giorni; Gervasi Eleonora di anni 77 di Nimis, per contusioni allo zigoma, guaribili in 8 giorni; Pitoni Teresina di anni 35, di Garriera, sarta, per ferita lacero contusa al cuoio capelluto, prodotta da percosse.

Spettacoli pubblici

Cinematografo Edison

Grandioso programma per oggi e domani.

« Totò e sua sorella in baldoria a Bruxelle » della Casa Pathè Frerère.

« La colpa di una madre », grandioso dramma di P. Giffard. Films d'arte della Casa Patè Frères

« La pazza gioia », scena comica. Films d'arte della Casa Pathè Frères.

TEATRO SOCIALE

La ben conosciuta compagnia di operette e feerie inizierà sabato 12 corr. in breve corso di rappresentazioni.

La compagnia ritorna a Udine riformata e aumentata di nuovi artisti che godono ottima fama in arte.

Questi sono la sig.na Dina Piraccini il tenore George Goss, il buffo Edoardo Gargano, il baritono Ettore Sazzoli ecc.

Nel repertorio figurano le seguenti novità: *Sogno di Valtzer*, Poupen, Monsieur de la Palisse e Saltimbanchi.

CARNOVALE

Il veglionissimo di sabato

Al veglionissimo di sabato accorse una *folla elegantissima* di maschere e di ballerini. La festa riuscì delle migliori che gli studenti abbiano organizzato.

La cavalchina

Questa sera avrà luogo la tradizionale festa detta la cavalchina.

Il teatro Minerva sarà splendidamente illuminato ed addobbato.

—

Ieri al Minerva, al Cecchini, all'Olimpia si ballò furiosamente fino a tarda ora.

Antonio Bordini, gerente responsabile
Udine, 1909 — Tip. Arturo Bosetti
Successore Tip. Bardusco.

Ringraziamento

La famiglia Bordiga ringrazia dal profondo dell'anima tutti quei pietosi, che in qualsiasi modo si prestarono, sia durante la lunga malattia e dopo la morte del Caro estinto, serbando per tutti imperitura riconoscenza.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il PAESE presso l'Amministrazione del Giornale in Udine, Via Prefettura, N. 6.

Cercasi apprendisti

Per informazioni rivolgersi alla tipografia Arturo Bosetti suc. tip. Bardusco Via Prefettura 6, Udine.

Avvisi in IV pag. a prezzi miti

Per inserzioni sul "Paese" rivolgersi direttamente al nostro ufficio d'Amministrazione.

Presso la Tipografia Arturo Bosetti Succ. Tip. Bardusco ***si eseguisce qualsiasi lavoro a prezzi di assoluta convenienza.***